

Secolo d'Italia

Una targa e uno spettacolo teatrale per ricordare il giovane del Fronte della gioventù scatenano il delirio delle sinistre

# Chieti, "aggressione"

*Azione universitaria: rancori inaccettabili, la memoria di Sergio va rispettata*

## Millicittà

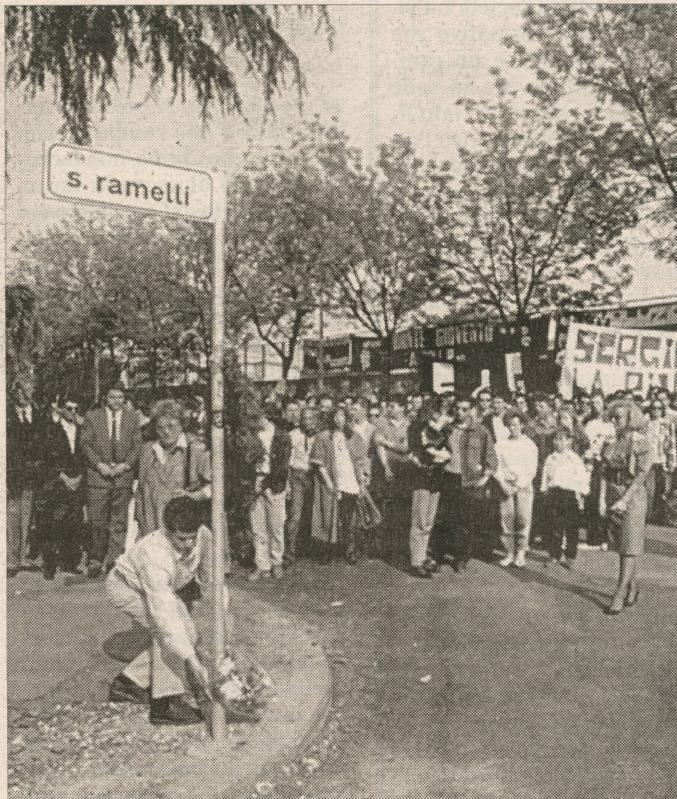
13

Venerdì 19 aprile 2002

# contro Ramelli

## DÉSIRÉE RAGAZZI

**CHIETI.** Cancellare la memoria. Fomentare l'odio. Per mezzo secolo la sinistra ha volutamente occultato le foibe, ha manipolato la storia, ha calato un velo su verità scomode che la costringeva a fare i conti con il passato. Quella vecchia abitudine non è andata perduta. A Chieti, una targa contro la violenza posta nella piazza ex-Gil per ricordare Sergio Ramelli e uno spettacolo teatrale sull'omicidio del giovane ucciso nel 1975 da elementi di Avanguardia Operaia, hanno scatenato la delirante reazione di Ds e Rifondazione comunista che con comunicati allucinanti pubblicati dai quotidiani locali hanno giustificato la violenza degli anni Settanta. «Il circolo Romeo Migliori di Rifondazione comunista - si legge sul quotidiano "Il Centro" - si indigna per l'intitolazione del piazzale ex-Gil a Sergio Ramelli, il segretario Silvio Di Primo chiede l'intervento del prefetto...". L'intitolazione "è un'ennesima offesa alla città di Chieti". Di Primo disegna il quadro storico in cui si consumò la morte di Ramelli "nel contesto di rinnovamento degli anni Settanta osteggiato e segnato da manovre reazionarie e stragi. In quegli anni fascisti (come Ramelli) vennero usati dalle forze di reazione per alimentare i tentativi di involuzioni autoritarie contro i movimenti di massa e le giuste rivendicazioni operaie e studentesche. In quel contesto va collegata la morte di Ramelli". Gli fa eco Enrico Raimondi, segretario cittadino dei Ds, secondo il quale «l'intitolazione della piazza al giovane fascista ucciso negli anni Settanta sarebbe un'inutile tentativo di "riabilitare e legittimare a posteriori la storia della destra italiana"». Insomma, una vera e propria manipolazione storica alla quale i giovani di Azione universitaria hanno risposto ieri con una conferenza stampa. «Il clima creato a Chieti in queste ultime settimane - ha detto Teocrito Carlesi, presidente provinciale di Azione universitaria - ha qualcosa di vergognoso. C'è qualcuno



Si intitola una via a Sergio Ramelli

che vuole creare un clima di contrapposizione che non ha motivo di esistere e che si fonda su delle falsità. Offendere la memoria di un ragazzo ucciso senza colpe e vigliaccamente - continua - non in uno scontro di piazza ma in una aggressione premeditata sotto casa, è una vergogna». Per Carlesi chiamare in causa il fascismo, la Resistenza, la strage di Bologna o qualsiasi altro attentato «con Ramelli non centra nulla. Chi vuole fomentare un clima di contrapposizione tra gli studenti, sperando forse che il tempo ritorni indietro di trent'anni, quando le ambizioni di rivoluzione comunista non erano così campate in aria come di certo lo sono adesso, alimenta l'odio cieco di chi sceglie la violenza come arma politica». «Chi vuole impedire lo spettacolo teatrale su Sergio Ramelli -

prosegue - chiamando in causa il prefetto vuole vietare una libera e democratica manifestazione del pensiero e dell'arte come è uno spettacolo teatrale quale quello che proponiamo. La memoria deve essere di tutti e volerla impedire è un grave ed irresponsabile atto. La nostra nazione - conclude - vive di rancori e divisioni che solo martiri come Ramelli possono farci superare, contribuendo a creare uno spirito nazionale che non è di sinistra, non è di destra, ma è di tutti». Pertanto i giovani di Azione universitaria, invitano tutta la stampa locale e nazionale e coloro che sono intervenuti in questi giorni nel dibattito alla rappresentazione teatrale «Chi ha paura dell'uomo nero: discorso su Sergio Ramelli», che si terrà stasera alle ore 20, al teatro Marrucino di Chieti.